



Gianni D'Amo (a sinistra) e Sandro Miglioli al Teatro dei Filodrammatici per il ciclo «Orwell 2010» (foto Cravedi)



Orwell lottatore per la libertà

D'Amo e Miglioli: così si opponeva al totalitarismo

PIACENZA - *La fattoria degli animali* e *1984*: due bestseller del '900, successi letterari profetici, in pieno anticipo sul loro tempo e capaci di raccontare ancora molto di quanto sta accadendo anche nell'Italia di oggi. Il terzo appuntamento del ciclo *Orwell 2010*, organizzato da Teatro Gioco Vita e Cittàcomune, ha proposto l'altra sera una riflessione sui due celebri titoli orwelliani, evidenziando soprattutto l'aspetto di critica al totalitarismo, ma non solo. A parlarne sono intervenuti Gianni D'Amo e Sandro Miglioli, di Cittàcomune, l'associazione che a Orwell ha dedicato la tessera del 2010, in cui - accanto a una breve ed eloquente antologia - è sintetizzato un altrettanto illuminante profilo biografico dello scrittore che fa riferimento proprio alla *Fattoria degli animali* (pubblicato il 17 agosto 1945) e a *1984* (uscito a Londra l'8 giugno 1949) per affermare che la loro straordinaria e im-

provvisa fortuna, «favorita e strumentalizzata dalla Guerra fredda, può oscurare ciò che costantemente ha nutrito il precoce talento narrativo di Orwell: la caparbia esperienza dell'oppressione, dell'avvilimento, della ribellione (alla prepotenza, ma anche all'ipocrisia e alla menzogna)».

Aspetti che si ritrovano chiaramente pure nella *Fattoria degli animali* e in *1984*, di cui D'Amo ha richiamato le tribolate vicende editoriali, collocandole inoltre nel difficile periodo di vita di Orwell, malato e colpito da gravi lutti, oltre ad aver dovuto affrontare come tutti la tragedia della guerra. La serata ha offerto spunti lungo diverse direzioni, dal rapporto tra Orwell e la propaganda bellica alle forme subdole di dittatura "soft" che Miglioli ha invitato a identificare nella manipolazione della storia compiuta nel presente dai mezzi mediatici al servizio del potere. D'Amo si è quin-

di soffermato sull'eccezionale precocità della presa di posizione orwelliana contro ogni totalitarismo, parola «entrata nel dibattito italiano da due-tre decenni». «Orwell - ha evidenziato D'Amo - non aveva alle spalle né la tematizzazione dell'era atomica, né la letteratura del lager, né quella sul gulag, che sono successive ai suoi libri».

Dietro *1984* il docente di storia e filosofia ha rilevato la tradizione di distopia che attraversa la letteratura inglese, ma soprattutto «l'esperienza molto forte dell'imperialismo visto dall'interno», quando Orwell si era arruolato nella Polizia imperiale indiana in servizio in Birmania. D'Amo ha citato i parallelismi, per esempio, tra pagine di *1984* e il racconto *Un'impiccagione*. Densa di implicazioni che riguardano il nostro presente anche l'appendice di *1984* sulla "neolingua", che D'Amo ha riletto alla luce dei saggi *Le origini del totalitarismo* e

La banalità del male di Hannah Arendt, dove "le regole in codice" del nazismo vengono equiparate a ciò che comunemente si chiama "menzogna".

Ogni incontro del ciclo *Orwell 2010* è accompagnato da una vetrina di libri dell'autore inglese, in collaborazione con la libreria *Fahrenheit* di via Legnano: «Purtroppo tanti titoli risultano oggi introvabili» ha commentato D'Amo «nonostante la ricorrenza del sessantesimo anno della morte dello scrittore e l'attualità dei temi trattati nella sua opera».

Il percorso *Orwell 2010*, inserito nel programma *InFormazione* teatrale proposto dal Teatro stabile di innovazione diretto da Diego Maj con il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano, proseguirà il 28 ottobre con lo spettacolo tratto da *1984*, regia di Simone Toni, per concludersi il 29 ottobre con il film *Brazil* di Terry Gilliam.

Anna Anselmi